

radiocorriere

SETTIMANALE DELLA
RADIO ITALIANA

DIREZIONE
TORINO: VIA ARSENALE, 21 - TELEF. 41.172
ROMA: VIA BOTTEGHE OSCURE, 54 - TELEF. 693.051

AMMINISTRAZIONE:
TORINO: VIA ARSENALE, 21 - TELEF. 41.172

PUBBLICITÀ S. I. P. R. A.
VIA ARSENALE, 33 - TORINO - TELEF. 52.521

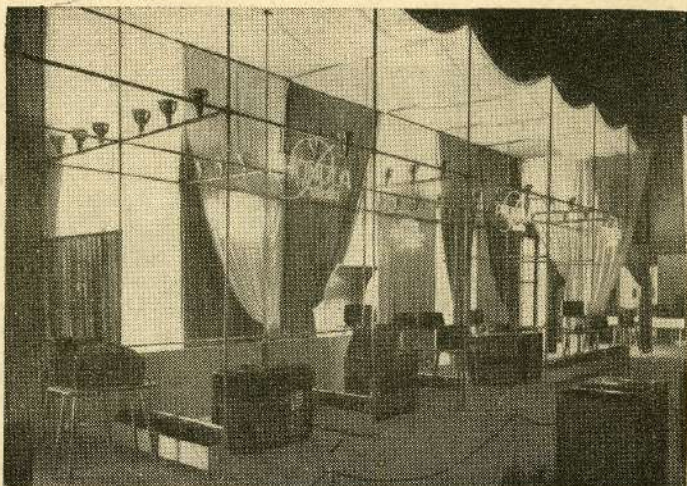
Visita alla Mostra della Radio di Milano

La XIV Mostra Nazionale della Radio, che ha avuto luogo in Milano dal 4 al 13 di questo ottobre, è stata, per giudizio di tutti, la più grande, la più interessante e — quel che più conta — la più pregevole fra quante ne siano state finora tenute in Italia. Già nel suo aspetto esteriore era attraentissima, così varia, organica e compatta entro la chiara e pacata fastosità della sua cornice, che era il grandioso palazzo dell'Arte in mezzo all'ancor verde distesa del Parco; ma l'ammirazione cresceva e si tramutava in entusiasmo nel percorrere la vasta e luminosa distesa dei saloni e nell'osservare il ricco e seducente succedersi dei posteggi.

Questa radioindustria italiana che ormai primeggia nel mondo, e che al mondo ha saputo dare i radiorecettori oggi più apprezzati per pregi di rendimento e per eleganza di presentazione, si è rivelata, con dovizia di prove, nel pieno splendore della sua efficienza. Sana, quadrata, voltiva, con una chiara e precisa visione della propria strada e della propria meta, essa si è dimostrata perfetta in ogni aspetto della sua fatica, completa in ogni settore della sua produzione.

Tutto ciò che, allo stato attuale del progresso, può esservi di meglio nel campo della radio noi l'abbiamo visto in questa Mostra. La tecnica delle radiocostruzioni, in realtà, si è stabilizzata, almeno per il momento, sul tipo di ricevitore che tutti conosciamo. Si mira a perfezionarne sempre più la costruzione e le possibilità, a migliorarne la musicalità, ad acuirne la sensibilità; ma la stessa industria non prevede per l'immediato futuro alcu-

na novità sensazionale, capace di far considerare come invecchiato l'apparecchio ora in uso. Perciò, nessuna clamorosa sorpresa in questa Mostra; la quale, per contro, ha allineato una gamma — che non



sauribile fantasia, unitamente a una meticolosa cura dell'estetica e della finitura, si rivela, nel contempo, anche in tutte le parti staccate; onde non sembra azzardato affermare che ogni radioprodotto italiano, prima ancora di dimostrarsi perfetto nell'impiego, si mostra attraentissimo — e starei per dire decorativo — all'aspetto esteriore.

La Mostra, ordinatissima e disciplinatissima in ogni suo servizio, se ha costituito un vero grande trionfo per la nostra radioindustria, è apparsa anche come il risultato di un'assidua, sapiente e amorosa opera di organizzazione. Questa è stata merito precipuo dell'ing. Anfossi, presidente dell'A.N.I.E., nonché del rag. Soffietti e dell'ing. Novellone, rispettivamente presidente e vicepresidente del Gruppo Costruttori Radio; i quali si sono prodigati, con infaticabile entusiasmo, perché la manifestazione riuscisse in tutto degna del suo compito. Ad essi va dunque il riconoscimento più vivo e sincero. E una meritata lode va pure tributata agli architetti Achille, Livio e Pier Giacomo Castiglioni: tre giovani e valenti artisti la cui collaborazione s'è dimostrata preziosa per quanto ha riguardato la decorazione dei locali e l'ordinamento della manifestazione.

La RAI è intervenuta alla Mostra col più cordiale spirito di collaborazione. Di fronte al duplice scalone di accesso, il suo ampio ed elegante posteggio sembrava dare il benvenuto al visitatore.

Vi era un pannello illustrante schematicamente i programmi trasmessi dalla Radio nel periodo della Mostra (4-13 ottobre), ed un plastico riprodotto l'assetto della rete radiofonica nazionale quale sarà raggiunto entro l'anno 1948.

La documentazione schematica delle trasmissioni effettuate dalla RAI nel periodo della Mostra rappresenta, salvo poche varianti, il quadro settimanale tipico che viene seguito nella compilazione dei programmi. In tal modo il pubblico ha potuto rendersi conto dei principi che informano il lavoro di scelta e di coordinamento delle trasmissioni radiofoniche, ed essere convinto del fatto che criterio informatore fondamentale nella compilazione dei programmi è quello di mantenere un costante equilibrio non solo tra i programmi delle due reti nazionali (onde evitare ogni contemporaneità di trasmissioni aventi analogia di caratteri), ma al-

poteva essere più varia, ricca e multiforme — di ricevitori, da tre a sedici valvole. Ma forse la novità — modesta e pur degna, per i suoi riflessi economici, di attenta considerazione — era data, in certo senso, dai ricevitori a tre valvole; i quali, se all'atto pratico daranno, com'è lecito sperare, i risultati proclamati dai costruttori, non mancheranno di collaborare validamente alla soluzione del problema del tanto invocato ricevitore « popolare ».

Con tutto questo, siamo ancora ben lontani dal veder detronizzato quel « cinque valvole » che rimane tuttora il prediletto dell'ascoltatore e, quindi, il dominatore del mercato. Non v'è ditta, ormai, che non ce lo presenti in due, tre e anche più tipi: dal più piccolo al più maestoso, dal più civettuolo al più severo. Per i tipi più piccoli si sono trovate linee, fogge e materie prime a volta vaghissime, a volta severe, a volta — perchè nascondere? — piuttosto stravaganti; ma, in ogni caso, la fantasia dei progettisti ha dimostrato una veramente ammirevole ricchezza di vena. Questa ine-



(Dall'alto in basso): 1) Una sala di esposizione di apparecchi radiofonici alla Mostra. 2) Lo stand della RAI; in primo piano il grande plastico riprodotto la situazione che sarà raggiunta nel 1948 dalla rete trasmittente della RAI. 3) Il Teatro dell'Arte di Milano, dal quale si sono effettuate le trasmissioni della RAI in occasione della Mostra.

(Foto Novelli e Gatti)



Una pausa della rivista « Il Gran Premio del Sorriso » di Marcello Marchesi, autore ed interprete (il primo a sinistra), trasmessa con successo dal Teatro dell'Arte alla Mostra Nazionale della Radio di Milano.

trasi nella successione dei programmi di una stessa rete.

A tale scopo, come i visitatori della Mostra hanno potuto chiaramente rilevare, la RAI ha stabilito uno schema fisso, analogamente a quanto fanno, almeno in parte, le principali Società estere di radio-diffusione, che prevede alcune trasmissioni-base di particolare importanza (opere liriche, concerti sinfonici, commedie, operette, ecc.) a giorni ed ore determinate, in modo da offrire all'ascoltatore ogni sera un programma di particolare interesse e fissare nel contempo una specie di appuntamento settimanale a coloro che prediligono determinati generi di programma.

Dall'esame dello schema risultava inoltre evidente un secondo e non meno importante criterio informativo seguito dalla RAI nella compilazione dei programmi e cioè quello di conciliare le esigenze proprie-

LETTERE

Grazie, gentilissima Laurina Pricò, che mi scrive da Palermo, grazie dell'interessantissima lettera, e Lei dirò: forse solo una sensibilità femminile, frattandosi di persona che non faccia professione di critica, poteva cogliere tanto acutamente nel segno.

E' proprio come dice Lei: i programmi della Radio Italiana non sono poi così brutti e malcurati come qualcuno (per fortuna sempre più raro, più raro) vorrebbe a tutti i costi dimostrare. Ce n'è davvero per tutti i gusti, tutte le tendenze, tutte le educazioni intellettuali, e un ascoltatore attento appena appena, trova a tutte le ore, se sia in uno stato di animo normale e sereno, sia pure com'è possibile oggi, di che restarsene soddisfatto.

Credo anch'io a quanto Lei afferma quando scrive così, gentilissima Laurina Pricò, e soprattutto credo alle cause, che Lei cita, relative alle vigenti insoddisfazioni (per fortuna sempre più rare, più rare).

« Disinteresse per i programmi? — Lei dice — ma non solo per i programmi della Radio, ma per tutto che non sia denaro e denaro. Il cinematografo, guardi il cinematografo: ci si va, perché bisogna svagarsi, ma senza più l'entusiasmo per certi attori, soprattutto americani, che infuoriava solo pochi anni fa. Il teatro? Ci si va, quando ci si va, solo forse per abitudine, e per dire: io sono stata a teatro... La musica, la stessa musica che, pur esprimendo sentimenti propri a ciascun brano, si presta più d'ogni altra forma d'arte a diventare la falsariga, la guida, la colonna sonora, dei pensieri e del sentimento di chi ascolta, la stessa musica — Lei dice, gentilissima Laurina, — viene seguita dal più grande eccessivo interesse, nella maggior parte dei casi quasi unicamente per educazione. E allora — conclude a conforto dei programmisti della Radio Italiana: — forza e buon lavoro: l'importante è avere la coscienza di lavorare con serietà ».

E attendere — aggiungo io — e sperare che l'attesa non debba essere troppo lunga e snervante.

La saluto, gentilissima Laurina, e La prego di scrivermi ancora: fa bene ricevere posta da chi mostra di parlare solo dopo aver pensato a lungo.

Alfredo Balbino ci manifesta da Bolzano il suo dissenso per la opinione che ebbe a manifestare un nostro collaboratore a commento e illustrazione dell'Anima allegra. Scrive: « Padronissimo l'articolista di preferire un genere di teatro ad un altro, ma quando mai nel giudicare

Nel plastico esposto dalla RAI erano indicate le stazioni già esistenti e sopravvissute alle vicende belliche, quelle già ricostruite alla data odierna, quelle in avanzato stadio di costruzione e quelle di cui è allo studio il progetto e che si prevede di attuare entro l'anno 1948

La RAI aveva poi sistemato, nel Teatro dell'Arte annesso al palazzo della Triennale, un auditorio che ha svolto una notevole attività, mettendo in onda concerti, riviste di attualità e una commedia di Pirandello. I visitatori della Mostra, che avevano libero accesso al Teatro, hanno gradito assai questo genere di spettacoli. Particolarmente affollata la sala, durante il concerto di musica poliritmica, tenuto da Luciano Sangiorgi e durante le due riviste, la « Scuola dei Pazzi » di Carlo Manzoni e « Il gran Premio del Sorriso » di Marcello Marchesi. Alla prima rivista partecipava Carlo Dapporto, che ha egregiamente

reso tutta l'atmosfera paradossale del testo di Manzoni. Anche Cesarina Gherardi è stata vivacissima e piena di brio. Di maggiore impegno la rivista di Marchesi, alla quale l'autore ha partecipato come attore. Il plauso tributato dagli spettatori ha dimostrato che nonostante la mancanza di apparato scenico e le limitazioni imposte dalle ragioni tecniche, la radio ha una sua vitalità e una sua comunicativa, anche come spettacolo. Renata Negri, Itala Martini, Vittorio Caprioli e l'infaticabile Tommel si sono prodigati in una serie di sketches alternati da esecuzioni dei complessi del maestro Prato.

E così, ancora una volta, la RAI, la radioindustria e il pubblico dei radioascoltatori si sono trovati uniti, in piena concordia di sentimenti, nel celebrare il cinquantenario della prodigiosa conquista di Guglielmo Marconi, il cui busto troneggiava, al centro della Mostra, come quello di un nume tutelare.

CAMILLO BOSCIA

ROSSO

un lavoro lo si è posto a confronto con altri lavori di autori, di soggetto, di epoche, di intenzioni, di tendenze, di contenuto diversi? Istituire dei rapporti tra il Quintero, i Sartre e i Mauriac mi sembra fuori luogo ».

Non è un rapporto e non è un confronto che il nostro collaboratore ha istituito; si è limitato ad esprimere l'opinione che tra gli esasperanti ed ossessionanti drammi d'oggi una parentesi rosea poteva essere gradita. Padronissimo il Balbino di essere di opinione diversa.

Sulla trasmissione effettuata il 27 settembre di alcune scene comiche di Vincenzo Monti dal titolo *Un'avventura ai bagni di Cernobbio*, ci scrive il dottor Giuseppe Pecci da Verucchio: « L'autore delle scene trasmesse è bensì un Vincenzo Monti, ma non è l'autore della *Basiliana*, ma un suo omonimo, che nel 1858 (il famoso traduttore di Omero nel 1828) oltre all'*Avventura*, ha scritto anche altre farse, pubblicate nel 1859. Ne ha dato notizia sul « Corriere della sera » il dott. Paolo Mastri, nella ricorrenza del Centenario montiano ».

Le siamo grati dell'informazione. Nessuna precisazione è stata fatta in contrasto dalla RAI né sul « Radiocorriere » né nella trasmissione, ma qualcuno può aver equivocato attribuendo al Poeta ciò che spetta al suo omonimo.

Ci scrive da Villasanta di Milano Michele Pasta: « Vorrei sapere di chi sono e da chi sono state stampate le poesie milanesi che ha letto al microfono la sera di martedì 23 luglio Anna Carena ».

La prima *On satas grass* è di Bolza ed è edita dall'Arlec di Milano; la seconda *El spinnazzin* è di Galli ed è edita da Ceschina; la terza *La borsa del poeta* è di Silvio Zambaldi e fa parte dell'Antologia meneghina pubblicata dall'Editrice Milanese.

Sulle trasmissioni della musica del mattino ci scrive da Roma Andrea Romani. Le musiche gli piacciono ma sono i discorsini con le quali sono accompagnate e presentate che gli danno fastidio. Scrive: « La musica di prima mattina è per me come un augurio di buona giornata ma non la vorrei intorbidata. Ed è ad intorbidarla che riesce quel signore che si intramette tra pezzo e pezzo avendo sempre qualche cosa da dire ».

BLU

Che i collegamenti tra musica e musica non sempre riescano felici è anche vero. Sono destinati a rendere meno brusco il trapasso tra genere e genere di musica e mirano a stabilire tra chi ascolta e chi trasmette un'atmosfera di cordialità.

Scrive da Venezia Antonietta Boncetti: « Perché la Rete Azzurra non trasmette come la Rete Rossa le canzonette richieste dagli ascoltatori? ».

Della trasmissione « Il vostro amico » potranno usufruire anche gli ascoltatori veneti quando Venezia avrà anch'essa il suo secondo trasmettitore. Ma questo non potrà averlo se non quando la RAI potrà disporre di un cavo musicale e se possibile anche di qualche nuova onda, dato che le attuali di cui dispone sono già soverchiamente cariche. Presentemente le richieste di canzoni da Venezia non possono essere soddisfatte che localmente e sulla Rete Rossa.

Altra lettera da Venezia, dovuta a Beatrice Marchi. Scrive: « A Venezia, immagino lo sappiate, la Rete Rossa è assai disturbata: in certe sere è come se non ci fosse, poiché è impossibile riceverla. Quando questo accade gli ascoltatori veneziani ricorrono a Trieste ma da una settimana in qua, ed ecco il motivo per cui scrivo, anche Trieste è talmente disturbata, specie la sera, che non si riesce a capire più nulla. Rumori di ogni specie e interferenze di altre stazioni straniere. Esasperata, stasera, ho chiuso l'apparecchio ed era in trasmissione una bella commedia che avrei avuto piacere di sentire. Mi sapete dire se questa situazione critica è destinata a durare? A noi veneziani resta la Rete Azzurra, ma è pochino per accontentare i gusti di tutti ».

La stazione di Trieste non dipende dalla RAI e la RAI non può intervenire sul piano internazionale per chiedere (non diciamo ottenere) l'eliminazione dei disturbi. Troppe sono le stazioni europee in confronto al numero di onde disponibili e ne soffrono particolarmente le Nazioni intervenute tardi nella prima distribuzione delle onde. E questo è il caso nostro. Si passa da una conferenza all'altra, sperando sempre che la situazione migliori, ma i miglioramenti, anche quando avvengono, sono talmente lievi che è molto se riescono ad assicurarci che la situazione non peggiora. Venezia potrà avere trasmissioni dirette anche dalla Rete Rossa quando la RAI potrà disporre di altro cavo musicale.

ai lettori

Causa la sospensiva di lavoro dei tipografi nei giorni di martedì 7 e mercoledì 8 corrente, non ci è stato possibile provvedere con regolarità alla distribuzione a tutte le edicole del n. 41 del nostro giornale.

Poiché in tale numero è stata pubblicata la **TABELLA DELLE STAZIONI AD ONDA CORTA** ricevuta dal Centro di Controllo di Sesto Calende, informiamo i nostri lettori che non hanno avuto il giornale e che hanno interesse ad avere questa tabella, di richiederla alla nostra Amministrazione: Torino, via Arsenale, 21 - che provvederà ad inviarla gratuitamente.

mente radiofoniche con i desideri e le tendenze espresse dagli ascoltatori: a trasmissioni puramente parlate sono accostate altre di carattere musicale leggero, ad un concerto di musica da camera seguono dei ritmi da ballo e via dicendo. Con l'alternarsi dei programmi gli ascoltatori possono in tal modo trarre dalla Radio il godimento che attendono senza che la visione unitaria delle trasmissioni abbia a soffrire di frammentarietà e di soluzioni nella sua continuità ideale.